



**Il Saluzzese in Regione** di Paolo Allemano

# Rifiuti: si va verso una gestione univoca

Dopo un percorso in commissione di 18 mesi con oltre 60 soggetti consultati, il Consiglio regionale ha approvato in data 28 dicembre il disegno di legge 217, "Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani" a firma dell'assessore all'ambiente Valmaggia. **Nell'attuale sistema di gestione del ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, smaltimento) i Comuni agiscono tramite consorzi di servizi (per il saluzzese CSEA, consorzio servizi ecologia e ambiente) con un raccordo degli stessi a livello provinciale in sede di ATO (Autorità d'ambito territoriali ottimali).** Poiché l'impianto normativo nazionale è nel frattempo cambiato, con l'abolizione degli ATO disposta dalla legge 23/2009 e la legge istitutiva delle aree vaste, si assiste nei fatti alla frammentazione di competenze con incertezza sia tra gli operatori pubblici che tra i privati.

L'impianto normativo a cui si è lavorato prevede la costituzione di consorzi di dimensioni provinciali. Più nello specifico, si istituiscono 9 consorzi di area vasta in sostituzione degli attuali 21 consorzi di bacino. Le aree vaste coincideranno con il territorio della Città di Torino, di ciascuna delle province e della Città metropolitana (con l'esclusione del territorio della Città di Torino). I 9 consorzi di area vasta suddivideranno il proprio territorio di riferimento in aree territoriali omogenee, funzionali allo svolgimento dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti, in modo da po-

ter consentire ad ogni Comune quei margini di flessibilità che rendono efficiente ed economico il servizio. I Comuni potranno essere rappresentati nell'assemblea consortile del relativo ambito di area vasta attraverso l'individuazione di un rappresentante unico per area territoriale omogenea. In via di prima attuazione della legge si è stabilito che la dimensione delle aree territoriali omogenee coincida con quella dei consorzi di bacino ad oggi esistenti per garantire continuità nel servizio.

Le disposizioni introdotte superano i gravi limiti della legge regionale 7/2012 promossa dalla Giunta Cota durante la scorsa legislatura. Quella norma, infatti, istituendo come organismi politici di governo del sistema rifiuti unicamente delle conferenze d'ambito di livello provinciale e, per giunta, riservando alle Province stesse il 50% dei voti per ogni deliberazione, di fatto impediva l'adeguata rappresentanza di bisogni, esigenze ed istanze degli enti locali, con grave vulnus soprattutto per i Comuni di piccole e medie dimensioni. Inoltre le conferenze d'ambito provinciale non hanno creato sinergie tra i vari consorzi lasciando ogni territorio al proprio destino. A ciò si porrà rimedio sostituendo le 8 ATO provinciali esistenti con un'unica ATO regionale, partecipata da tutti i consorzi, che avrà il compito di assumere le scelte strategiche in tema di smaltimento rifiuti. Finalmente il Piemonte avrà un sistema univoco di gestione

degli impianti a tecnologia complessa e delle singole discariche. I Comuni sono tutelati perché i consorzi di area vasta predisporranno i piani finanziari per ciascun Comune soltanto previa acquisizione del parere del Comune stesso.

La legge salva quanto di buono, ed è molto, hanno saputo fare i Comuni in questi anni rafforzando il loro potere decisionale; mette i consorzi di area vasta in condizione di armonizzare le scelte dei singoli territori superando le frammentazioni e le incongruenze dell'attuale sistema di smaltimento; porta a livello regionale le scelte strategiche in materia di rifiuti. Le linee guida di questo sistema di governo sono quelle del piano regionale rifiuti approvato nel 2016, vale a dire: scoraggiamento del conferimento in discarica con la previsione di un sistema tariffario incentrato sul principio che chi inquina di più paga di più; spinta al massimo nella direzione dell'economia circolare, cioè del riuso e del riciclo oltreché della minor produzione; portare entro il 2020 il Piemonte in linea con le prescrizioni europee, riducendo la produzione annua di rifiuti a 455 kg per abitante, di cui non più di 159 kg indifferenziati, con aumento della differenziata al 65% e raggiungimento di un tasso di riciclaggio di almeno il 55%.

Sono numeri e concetti aridi ma chi ha la bontà di leggere comprenderà che senza il lavoro politico di governo della materia, è vano lo sforzo del singolo cittadino di mantenere pulito l'ambiente.